

**Balletto**  
È morto il «virtuoso» Cabukiani

È morto lo scorso 5 aprile, nella natia Georgia, il ballerino e coreografo Vachtang Cabukiani. Aveva 82 anni, essendo nato a Tbilisi il 12 marzo del 1910. La notizia della sua morte è stata diffusa da un grande necrologio apparso sul Times di Londra, e segue da vicino la scomparsa di altri due grandi coreografi russi, Asaf Messerer e Konstantin Sergeev.

Georgiano, figlio di una famiglia poverissima, si avviò alla scuola di danza di Tbilisi a 14 anni, incoraggiato dalla celebre maestra Maria Perini. Poi entrò alla scuola del Teatro Accademico di Leningrado, che sarebbe divenuto, in seguito, il prestigiosissimo Kirov. Da primo ballerino del Kirov interpretò vari balletti, sia classici che moderni («Giomate partigiane», «Fiamme di Parigi», «Tarus Bulba» ma anche «Giselle» e «La bella addormentata»), vinse vari premi Stalin e nel '31 fece una tournée negli Usa, in compagnia con la Veeselova, destinata a grande impressione. Dal '36 in poi si dedicò alla divulgazione del balletto georgiano con due coreografie («Il figlio del sole» e «Il cuore delle montagne») che rievocavano episodi della storia del Caucaso, fondendo la scuola classica con uno studio della danza popolare e folclorica. Un altro balletto importante fu «Laurenzia del '39», ispirato al capolavoro letterario «Fuente Ovejuna» di Lope de Vega. Più avanti, nella carriera, fondò a Tbilisi la compagnia Palshvili, di cui fu direttore per trent'anni.

La sua tecnica, secondo molti critici, fu incomparabile: era perfetto nei balletti tradizionali (il suo principe Siegfried nel «Lago dei cigni», realizzato nel più puro stile classico, è considerato ineguagliabile) e nello stile cosiddetto «eroico», che riusciva ad arricchire con efficaci pantomime, ma sapeva anche essere un virtuoso, capace di effetti e di exploit atletici straordinari (una coreografia chiave, in questo senso, fu «La danza del fuoco» su musica di Rubinstein). Anche quando si occupò soprattutto della direzione e della coreografia, dedicando tutte le sue forze alla nascita di un balletto nazionale georgiano, restò un modello importantissimo: esibì la sua «creatura», la compagnia Palshvili, in numerosi festival internazionali ed ebbe il merito di lanciare, nel '58, un giovane danzatore siberiano: Rudolf Nureyev.

A Roma «Nella solitudine dei campi di cotone» con Pino Micol e la regia di Cherif Koltès, i «duellanti» della parola

AGGEO SAVIOLI

**Nella solitudine dei campi di cotone**  
di Bernard-Marie Koltès, traduzione di Ferdinando Bruni, regia di Cherif, progetto scenico di Arnaldo Pomodoro, costumi di Romeo Gigli, luci di Guido Levi, musiche di Giorgio Gaslini. Interpreti: Pino Micol, Massimo Belli. Produzione Europa 2000.

Roma: Teatro del Satri

Nonostante il tempestivo allestimento di «Negro contro cani» (da parte del Gruppo della Rocca, qualche anno fa), Bernard-Marie Koltès (1948-1989) continua a essere, in Italia, un autore più tradotto, e stampato (presso Costa & Nolan, Gremese, Ubaldini), che rappresentato. Ma, tra imprese annunciate e realizzate, la lacuna si va colmando. Ecco, intanto, questa notevole messinscena di «Nella solitudine dei campi di cotone», testo datato 1986, e da ritenere, nella sua secca essenzialità, particolarmente significativo dei temi e del linguaggio di un drammaturgo divenuto (anche a cagione della sua immatura morte per Aids) un nuovo mito let-

terario transalpino, con risonanze europee.

Il titolo (come forse è da chiarire) costituisce una pura immagine simbolica, senza riscontri ambientali: l'azione, che si riduce poi al teso dialogo tra i due soli personaggi, evoca semmai un luogo appartato, urbano o suburbano. La cornice ideata dallo scultore Arnaldo Pomodoro (che, quasi a modo di firma, vi ha sovrapposto una inquietante, spigliata composizione plastica) disegna un «interno» cupo e chiuso, d'un metallico grigiore, qualcosa tra una fabbrica in disarmo e un mattatoio; del resto, insistente è, all'inizio, il richiamo ai rapporti fra l'universo umano e quello animale.

Venditore e Compratore sono sommariamente definiti il protagonista e l'antagonista della vicenda: ma non sapremo mai quale sia l'oggetto della trattativa che l'uno avvia e a cui l'altro recalcitra, benché tutto lasci intendere che ci troviamo in una zona marginale della società. Né si può escludere che il «commercio» al centro della disputa sia di natura sessuale, quantunque sarebbe riduttivo tenersi a una ta-



Pino Micol e Massimo Belli in «Nella solitudine dei campi di cotone» di Koltès

le spiegazione (come pure rifarsi a un'ipotesi di contrasto etnico, ciò che comporterebbe, come era nell'intenzione primitiva di Koltès, l'affidamento della parte del Venditore a un nero, a un «non bianco»). In verità, siamo dinanzi a un duello di parole (e di moti, e di gesti) che finisce per pre-

scindere dalla eventuale concretezza dell'argomento, situandosi in una sfera astratta; ma non metafisica, diremmo, giacché non è arduo avvertire qui i riflessi di un mondo all'insegna della «compravendita», che è (sempre più) il nostro. Si sono citati vari esempi, per un quadro di riferimento

della creatività, comunque forte e originale, di Koltès, della sua sapienza linguistica (che un poco si perde, inevitabilmente, nella versione dal francese in altri idiomi). Soprattutto si è fatto (anche per l'affinità d'un destino, peraltro diverso, di «maledetto») il nome di Jean Genet. Quanto alla tema-

tica di «Nella solitudine dei campi di cotone», sarà lecito ricordare la «lotta per la lotta» effigiata dal giovane Brecht in «Nella giungla delle città»?

Pensieri ed emozioni, che l'opera di Koltès suscita, hanno efficace rispondenza nello spettacolo diretto da Cherif: ben scandito nei suoi ottanta, densi minuti filati, avvalorato dall'impianto scenico di cui s'è detto prima, e sostenuto dalla recitazione vigorosa (sin troppo, in certi momenti, per un eccesso di vocalità) dei due impegnatissimi interpreti: Pino Micol, al suo meglio, e un Massimo Belli in crescita. Applauditissimi entrambi, insieme col regista e con lo scenografo, al termine dell'insolita rappresentazione, che si replica sino al 3 maggio. Ma c'è da augurarsi una ripresa, anche altrove.

Come c'è da augurarsi che la piccola sala di piazza Grottapinta, il Teatro dei Satri, che alle sue spalle, nel tempo, annovera stagioni gloriose (qui si ebbe, quarant'anni or sono, la «prima» italiana di «Madre Coraggiosa...»), nella sua vicinanza, oltre tutto, con altri spazi illustri come l'Argentina e il Valle, riacquisti, e mantenga, dignità e prestigio.

Esce, sull'onda delle polemiche, il film di Folco Quilici con Fabio Testi  
**Tutta colpa degli americani**  
Pace fatta su «Cacciatori di navi»

DARIO FORMISANO



Fabio Testi in una scena di «Cacciatori di navi» di Folco Quilici

ROMA. «Precisazioni, smentite, è finito il tempo delle polemiche. «Cacciatori di navi», il nuovo film di Folco Quilici, esce domani in molte città italiane. Dopo l'anteprima lo scorso anno a Umbria, la «spartata» di Fabio Testi — uno dei protagonisti del film — qualche insulto a ruota libera, una precisazione del produttore La Pigna. A Gubbio, poche settimane fa, l'attore aveva minacciato di far sequestrare il film, giudicandolo «brutto» e, soprattutto «una truffa», ordita da Quilici ai suoi danni. Testi lamentava di non essere il protagonista assoluto, e di non aver mai acconsentito alla doppia versione (cinema e tv) del film. Ieri Quilici ha fatto mea culpa per la replica scom-

posta (aveva dato all'attore dello «sciocco» e del «vanesio») e cercato di ricomporre la polemica. «Che non fosse il nuovo Ennio Morricone e utilizzato quasi esclusivamente «primi piani». E Fabio Testi aveva visto appunto la versione americana del film: «Capisco il suo disappunto», ha concluso il regista.

In Italia invece vedremo Testi, Bonacelli, e molti di quegli scenari (il film è girato nel delta del Rio delle Amazzoni) che caratterizzano i precedenti film di Quilici orientati verso un documentarismo spettacolare («Sesto continente», «Tikoyo e il suo pesce», «Fratello mare», «Oceano»). «Cacciatori di navi» è appunto la storia di quattro amici che si avventurano in vacanza in un mare lontano. Ma che decidono invece di inse-

guire un relitto carico di esplosivi e guadagnarsi così il premio dell'assicurazione. Scatta la prevedibile sfida tra uomo e natura, l'avventura si trasforma in tragedia. Solo uno dei cinque «marinai» salverà la pelle e potrà «raccontare la storia», come suggerisce un'obbligatoria finale citazione dal «Moby Dick» di Melville.

Lontano dagli Oceani ma pur sempre nei pressi dell'Amazzonia, si annuncia anche il prossimo progetto di Quilici, «È il film che vorrei trarre dal mio nuovo romanzo «Il pilota della giungla», ed è la storia, di suspense e avventura, del pilota americano che ha scoperto «El Salto de Angel», la cascata più folle e «verticale» che esista al mondo». Il libro uscirà a Natale, quanto al film si aspetta un produttore.

**SPOT**

**MORTI TENSCHERT E KALISCH, ATTORI DI BRECHT.**  
Joachim Tenschert, regista e animatore del Berliner Ensemble, e Peter Kalisch, attore del prestigioso gruppo berlinese, sono entrambi morti lunedì scorso a Berlino. 63 anni il primo, 70 il secondo, avevano lavorato insieme in numerosi allestimenti di testi di Bertolt Brecht. Tenschert faceva parte dei Berliner dal 1958 e tra il 1973 e il '77 aveva collaborato al Deutsches Theater. Kalisch fu portato all'Ensemble da Brecht stesso, nel 1950 e l'anno scorso recitò nel «La vita di Galileo».

**LA CASA DI ELVIS, MONUMENTO NAZIONALE.** Non ci si sperava neanche i fans più slegati. Invece Graceland, la casa del mitico Presley, il monumento storico-più visitato d'America dopo la Casa Bianca, è stato dichiarato monumento nazionale. La decisione è arrivata a pochi mesi dal quindicesimo anniversario della morte di Elvis, il prossimo 15 agosto.

**IL TEATRO SCOPRE KOLTÈS.** Continuano gli spettacoli teatrali tratti dai testi del drammaturgo francese Bernard-Marie Koltès, scomparso tre anni fa. Oltre alla messinscena di Cherif di cui si parla qui accanto, debuttano oggi altri due spettacoli. A Quarto Sant'Elena (Cagliari), per la terza edizione della rassegna «Teatri del sottosuolo», va in scena «La notte poco prima della foresta diretta da Caetano Marino; a Roma, al Teatro Spazio Uno, arriva «Fuga», adattamento teatrale del romanzo di Koltès «Fuga a cavallino lontano dalla città» a cura di Stefano Cusi, proposto da «riflessi società di pensiero».

**DEMME E MARC CARO AL «VIDEO» DI TAORMINA.** Il pluripremiato Jonathan Demme, regista del «Silenzio degli innocenti» e Marc Caro, regista di «Delicatessen» vincitore del César di quest'anno, tornano al primo amore, il video. A presentarne le opere dei due artisti sarà la sezione «Video» d'autore di Taormina Arte, a fine luglio. Problemi economici permettendo, perché la crisi di budget della manifestazione mette in forse la settima edizione della rassegna di video, che contempla nel programma anche opere di Cipri e Maresco, Bill Viola e John Sanborn e Mary Perillo.

**GERRY SCOTTI A «BUONA DOMENICA».** Staffetta a «Buona domenica», la trasmissione pomeridiana di Canale 5. Lasciano Lorella Cuccarini e Marco Columbro e arriva Gerry Scotti, reduce dal «Ciocò dei nove». «Avevo voglia di fare un programma in diretta — ha detto Scotti — e probabilmente avrò una partner diversa in ogni puntata».

**IL BATTERISTA FOSTER CONDANNATO PER DROGA.** Il tribunale di Chiba, vicino a Tokyo, ha condannato il batterista americano del gruppo jazz Herbie Hancock Trio, Al Foster, per aver tentato di introdurre eroina in Giappone. Due anni di carcere con la sospensione di tre anni, ma i giudici gli hanno riconosciuto le attenuanti, dopo il pentimento di Foster e l'ammissione di uso personale dell'eroina.

**NASCE IL CATALOGO DEI FESTIVAL.** Si chiama «Italiat Festival» ed è il catalogo di tutti i festival organizzati in Italia. Censisce tutte le manifestazioni di musica, teatro, cinema e balletto e viene presentato oggi alla Biblioteca della Camera dei deputati a Roma (ore 17), insieme alla premiazione di numerosi artisti. In due volumi, con testi in italiano e in inglese, il catalogo è realizzato dall'Osservatorio dello spettacolo e dall'Agis-Interfestival, in collaborazione del Cidim.

**IL CONSIGLIO DEGLI UTENTI SULLA PAY-TV.** L'approvazione di specifiche norme di legge sulla pay-tv che preceda l'assegnazione delle frequenze per la distribuzione a pagamento di programmi televisivi in codice: è questa la richiesta del consiglio consultivo degli utenti istituito presso l'ufficio del garante per l'editoria. Il consiglio, sottolineando che anche Telepiù 2 è diventata una pay-tv, ricorda la propria risoluzione del maggio '91 in cui già veniva richiesto un provvedimento legislativo urgente.

**BARBERIO CORSETTI E «L'ATTORE MENTALE».** Viene presentato oggi nel foyer del Teatro delle Arti di Roma (ore 18.30) il libro di Giorgio Barberio Corsetti «L'attore mentale» dalla trilogia su Kafka al «Legno dei violini», a cura di Renata Molinari e pubblicato da Ubaldini. (Stefania Chinzari)



**Una poltrona da manager.**

**La pelle e l'aria condizionata.**  
Interni e volante accuratamente rifiniti in pelle, aria condizionata con funzioni di ricircolo, servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con comando a distanza.

**L'ambiente e la potenza.**  
Motori: 1700 cc iniezione elettronica multipoint da 95 cv con catalizzatore trivalente e sonda lambda; 2068 cc turbodiesel da 88 cv con intercooler, EGR System e catalizzatore.

**L'esclusività Manager.**  
Renault 21 Manager, serie limitata: L. 24.410.000 benzina i.e. Cat; L. 28.060.000 turbodiesel Cat esente da superbollo (D.L. 244/92). Prezzo, chiavi in mano, garantito per tre mesi dall'ordine.

**Renault 21 Manager.**  
Iniezione benzina e turbodiesel, catalizzate.



Da Renault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.